

Cap. 4_ AZIONI FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI REGIONALI

4.1 - SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ATTIVITÀ DI PESCA

Per poter raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile del settore risulta necessaria una capillare azione a livello istituzionale in grado di riorganizzare il settore attraverso strategie di gestione dell'attività di pesca e di commercializzazione del pescato dirette a garantire la durabilità delle risorse alieutiche, anche attraverso il diretto coinvolgimento dei pescatori, e la redditività degli operatori; pertanto, l'azione regionale mira al raggiungimento degli obiettivi seguenti:

- 1) durabilità, conservazione e gestione delle risorse del mare,
- 2) nuovi modelli di organizzazione delle attività di pesca e acquacoltura,
- 3) sviluppo, ammodernamento e valorizzazione del settore,
- 4) potenziamento della ricerca applicata a favore del settore

4.1.1 - DURABILITÀ, CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE DEL MARE

Lo stato delle risorse alieutiche nel Mar Ligure e, più in generale, nei mari italiani, benché non presenti situazioni di forte criticità come in altri contesti europei, risulta tuttavia caratterizzato da nette differenze sia in relazione ai singoli stock o gruppi di stock, sia alle diverse aree di pesca.

Da un lato, infatti, singoli stock presentano notevoli differenze tra le diverse aree oggetto di pesca, mentre dall'altro in uno stesso areale sono presenti stock di consistenza e dimensioni molto differenti.

Tali differenze si ripercuotono conseguentemente sia sulle realtà produttive sia sulla commercializzazione e dimostrano la necessità di rendere più efficace il sistema di gestione delle risorse, applicando regole comuni all'interno di aree che presentano differenze non solo ecologiche ma anche sociali ed economiche.

In tale contesto, considerato lo stato delle risorse alieutiche e la necessità di perseguire un più equilibrato utilizzo delle risorse disponibili, nonché garantire condizioni sociali omogenee a produttori che operano in aree diverse, sarà necessario sviluppare iniziative finalizzate alla predisposizione di **"Piani di Gestione locali"** diretti a favorire il settore della pesca.

I piani di gestione locali, in particolare quelli di cui al Regolamento 1967/06, devono essere redatti in modo da perseguire l'azione di recupero degli stock ittici interessati attraverso diverse misure: la riduzione dello sforzo di pesca, sia in termini di capacità che di attività, la sostituzione degli attrezzi utilizzati con altri a maggiore selettività, l'individuazione di aree di tutela temporanea, l'adozione di misure socio economiche a sostegno delle imprese, la realizzazione di iniziative atte a favorire la pluriattività dei pescatori (queste ultime verranno ampiamente discusse successivamente). Inoltre, laddove pertinente, i piani saranno delimitati geograficamente e disegnati in modo da introdurre regole condivise di organizzazione dell'attività produttiva e di sfruttamento delle risorse. Nel caso i piani di gestione siano articolati in modo da introdurre misure tecniche a tutela della risorsa, queste devono essere definite in modo da risultare almeno uguali o più stringenti rispetto a quanto disposto dal regolamento 1967/06.

La delimitazione dell'area interessata dai piani di gestione implica l'obbligatorietà del rispetto delle regole di gestione da parte di quanti intendono operare in quella stessa area.

Per quanto sopra premesso, si prevede la predisposizione di una proposta di piano di gestione locale per l'utilizzo della sciabica da natante (per la cattura di novellame di sardina, rossetti e cicerelli) al fine di regolamentare le cosiddette pesche tradizionali; inoltre, si prevede di studiare la fattibilità di ulteriori proposte di regolamentazione dell'attività di pesca, qualora questa possa interessare habitat protetti (es. praterie di posidonia, altre fanerogame marine). In aggiunta, si intende contribuire alla predisposizione dei piani di gestione nazionali (es. strascico), fornendo in particolare indicazioni sulle aree o sui periodi di riposo più idonei per la conservazione delle risorse alieutiche nel Mar Ligure.

La predisposizione di specifici piani di gestione per sistemi di pesca, unitamente agli studi sull'impatto socio-economico che tali iniziative producono, costituiranno la base per la sperimentazione e la costituzione del **"Distretto di pesca"**, che potrà avere una dimensione regionale o pluriregionale.

In tal senso, pare importante ricordare che il compito fondamentale delle Regioni è quello di creare omogeneità tra le varie forme organizzative e armonizzare la regolamentazione dei differenti strumenti di gestione, che in alcuni casi potrebbero creare conflittualità tra le diverse realtà presenti sul territorio – pertanto, occorre ribadire e incentivare la creazione del **Distretto di pesca**, in grado di garantire leggi ed orientamenti condivisi in zone aventi condizioni ambientali, economiche e sociali omogenee.

Parallelamente, saranno favorite iniziative volte alla tutela e allo sviluppo delle risorse acquatiche, anche attraverso la realizzazione delle barriere sommerse ed il ripristino di quelle già esistenti; in tale contesto, potranno essere attivate iniziative e progetti pilota per incentivare pratiche di ripopolamento.

Potranno essere inoltre predisposte campagne di informazione:

- presso gli addetti al settore per la diffusione dei principi della pesca responsabile (cui i piani di gestione si ispirano),
- verso il pubblico per il consumo di specie eccedentarie o poco conosciute, al fine di garantire un utilizzo più equilibrato delle risorse del mare.

4.1.2 - NUOVI MODELLI DI ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PESCA E ACQUACOLTURA

Attualmente le politiche comunitarie, nazionali e regionali nel comparto pesca ed acquacoltura sono mirate, sostanzialmente, al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gestione ecocompatibile e sostenibile delle risorse alieutiche;
- gestione integrata dei mercati;
- creazione di nuovi sistemi organizzativi nel settore, in grado:
 - di coinvolgere direttamente i singoli operatori, affinché siano essi stessi responsabili della loro attività e di un utilizzo duraturo e lungimirante delle risorse del mare,
 - di concentrare l'offerta, in modo da creare valore aggiunto al prodotto della pesca e ridurre i costi di gestione delle imprese.

La necessità di raggiungere gli obiettivi sopra esposti è motivata da una serie di fenomeni di notevole rilevanza:

- si assiste ad una riduzione progressiva delle risorse ittiche nelle acque della UE; è necessario predisporre modelli di uso e gestione delle risorse che ne garantisca la tutela e la sopravvivenza nel tempo;
- si riscontra una modifica della domanda del prodotto alimentare e ittico in particolare: i consumatori si rivolgono al mercato sia del fresco, sia del lavorato; il settore deve organizzarsi a creare nuove tipologie di prodotto, conservato o trasformato, al fine di conquistare nuove nicchie di mercato;
- la grande distribuzione organizzata necessita di regolarità e qualità di approvvigionamento dei prodotti;
- si evidenzia una forte necessità di prodotti ittici reperiti dal mercato mondiale, a fronte di una evidente irregolarità della presenza del prodotto nazionale;
- si riscontra una aumentata esigenza di informazioni igienico – sanitarie da parte dei consumatori;
- le imprese di pesca sono soggette ad un costante aumento dei costi di produzione (primo fra tutti il costo del carburante); è necessario creare forme organizzative in grado di ottimizzare il rapporto costi/ricavi.

Da ciò ne discende la necessità di individuare nuovi modelli di organizzazione dell'attività di pesca e acquacoltura in grado di raggiungere le seguenti finalità:

1. operare un uso razionale delle risorse alieutiche, con la conseguente riduzione di sprechi e rigetti in mare;
2. predisporre misure previsionali di cattura delle risorse volte a pianificare i quantitativi da conferire sul mercato. E' evidente che un eccesso di offerta comporta un abbattimento del prezzo; occorre quindi evitare una pesca eccessiva che comporterebbe unicamente un inutile depauperamento delle risorse ed un altrettanto inutile consumo di carburante;
3. concentrare preventivamente l'offerta (indirizzandola verso le zone di mercato più favorevoli) e ridurre i passaggi di filiera in modo da creare ulteriore valore aggiunto al prodotto di pesca (ossia trovare le migliori condizioni di vendita per spuntare prezzi più alti).

Come accennato in precedenza, gli orientamenti regionali si basano sul coinvolgimento degli operatori del settore sulla programmazione dell'attività, nonché sulla riorganizzazione della filiera in modo da garantire la redditività degli operatori.

Coerentemente con tale approccio, è pertanto necessario promuovere lo sviluppo di organismi di gestione locale ed il loro coordinamento in modo da garantire un'efficace attuazione delle misure di gestione previste dal Reg. 1967/2006; tra l'altro, queste peculiari forme organizzative di settore riconosciute a livello regionale, nazionale e comunitario (Consorzi per piccola pesca, Organizzazioni di Produttori, ecc.) costituiscono un importante strumento di attivazione delle misure previste dal FEP e potenziali soggetti privilegiati nell'attuazione dei Piani di Gestione locali descritti in precedenza.

A questo proposito, al fine di rispettare i principi sanciti nel programma nazionale della pesca nell'individuazione delle procedure relative alla loro costituzione e funzionamento, in modo tale da consentirne la piena operatività, si ritiene debbano essere definiti alcuni criteri in relazione alla rappresentatività di tali forme organizzative.

ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

Il Reg. 2318/2001 relativo ai criteri per il riconoscimento delle Organizzazioni di Produttori (OP), prevede che una OP svolga **un'attività economica sufficiente** se:

- a) la zona per la quale si chiede il riconoscimento è giudicata dallo Stato membro sufficientemente rilevante in base alle dimensioni, alla capacità totale dei pescherecci che vi sostano e all'entità degli sbarchi,
- b) ricorre almeno una di queste due condizioni:
 1. il numero dei pescherecci aderenti è uguale o superiore al 20% dei pescherecci totali nella zona, oppure
 2. la specie o il gruppo di specie per il quale si richiede il riconoscimento smercia le seguenti quantità:
 - almeno il 15 % del quantitativo totale prodotto nella zona (in tonnellate), o

- almeno il 30 % del quantitativo totale in un porto o mercato rilevante della stessa zona.

Risulta evidente che è cura dello Stato membro definire la zona minima che per dimensioni, capacità totale dei pescherecci ed entità degli sbarchi può essere individuata come “zona sufficientemente rilevante”.

A questo proposito, occorre ricordare che il MIPAAF ad oggi non ha definito esplicitamente tale variabile; tuttavia, conformemente ai criteri fino ad oggi utilizzati dal Ministero per le OP riconosciute e tenuto conto di come operano le Regioni, che attualmente curano l'istruttoria per il riconoscimento delle OP, si ritiene di considerare come “zona sufficientemente rilevante ” ai sensi del citato regolamento 2318/2001 la porzione di costa delimitata dal Compartimento marittimo.

CONSORZI DELLA PICCOLA PESCA

Il D.M. 14 settembre 1999 del MIPAG “Disciplina della pesca” (GU n. 31 del 08/02/2000) fornisce criteri piuttosto precisi in merito alla rappresentatività dei Consorzi della piccola pesca.

Innanzitutto, definisce all'art. 1 la “piccola pesca” come “la pesca artigianale esercitata per mezzo di imbarcazioni aventi lunghezza inferiore a 12 metri tra le perpendicolari e comunque di stazza inferiore alle 10 TSL e 15 GT”, esercitata “con attrezzi da posta, ferrettara, palangari, lenze e arpioni all'interno delle 12 miglia dalla costa, nonché con gli altri sistemi che vengono utilizzati localmente nella fascia costiera e che saranno individuati, a livello locale, dagli enti successivamente definiti”.

Successivamente, il DM definisce alcuni criteri per la rappresentatività; in particolare, l'art. 2 prevede che “per poter accedere ai contributi è necessaria la costituzione di consorzi ...tra imprese di piccola pesca...nello stesso compartimento marittimo” e il successivo art. 3, stabilisce che “i consorzi...devono essere costituiti da imprese che rappresentino almeno il 70% delle imbarcazioni da pesca che esercitano la piccola pesca artigianale nel territorio di competenza”.

Ciò premesso,

- tenuto conto della normativa nazionale che riporta i requisiti di rappresentatività dei consorzi per la piccola pesca, nonché i requisiti per poter accedere a contributi
- tenuto conto che per la realizzazione dei citati Piani di gestione locali, secondo quanto stabilito dal Programma Operativo Nazionale in attuazione del FEP, è necessario che i gruppi di pescatori o consorzi di pescatori che propongono il Piano “rappresentino almeno il 70% delle imbarcazioni o della capacità di pesca registrate nell'area interessata dall'iniziativa”,

si stabilisce che i Consorzi della piccola pesca devono costituire almeno il 70% delle imbarcazioni che esercitano tale tipologia di pesca o, in alternativa, almeno il 70% della capacità di pesca, nello stesso compartimento marittimo, considerato come zona minima di riferimento.

ALTRE FORME ORGANIZZATIVE

Oltre alle O.P. e ai Consorzi della Piccola Pesca, gli operatori della pesca possono organizzarsi secondo altre forme di organizzazione, ritenute più idonee alle realtà di pesca locali.

Tuttavia, occorre ricordare che, come previsto dal più volte citato Programma Operativo Nazionale in attuazione del FEP, è necessario che i gruppi di pescatori o consorzi di pescatori che propongono il Piano “rappresentino almeno il 70% delle imbarcazioni o della capacità di pesca registrate nell'area interessata dall'iniziativa”.

Pertanto, la proposta, realizzazione e gestione di Piani di gestione locali per un determinato sistema di pesca ed in una data area di pesca potrà essere affidata solo a gruppi di pescatori che rappresentino almeno il 70% delle imbarcazioni o della capacità di pesca registrate nell'areale di pesca interessato dal Piano.

4.1.3 - SVILUPPO, AMMODERNAMENTO E VALORIZZAZIONE DEL SETTORE

Gli orientamenti regionali diretti allo sviluppo e alla valorizzazione del settore comprendono fondamentalmente l'ammmodernamento della flotta e delle strutture a terra; si prevede di incentivare iniziative, ai sensi della legge regionale n. 23/96 e succ. modif. e in coerenza con quanto previsto dal FEP (Reg. CE n. 1198/2006 recante il Fondo europeo per la Pesca), per l'ammmodernamento delle imbarcazioni, la realizzazione di attrezzature, opere ad impianti per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, nonché l'adeguamento delle imprese che intendono effettuare il pescaturismo e l'ittiturismo; inoltre, si prevede lo sviluppo ed il potenziamento delle strutture a terra situate presso porti, approdi e aree riservate alla pesca professionale anche al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie durante le operazioni di sbarco e di primo trattamento del pescato.

4.1.4 - POTENZIAMENTO DELLA RICERCA APPLICATA A FAVORE DEL SETTORE

Nella gestione delle politiche della pesca e dell'acquacoltura la ricerca scientifica deve continuare a svolgere un ruolo di ampliamento delle basi conoscitive, di analisi, monitoraggio e supporto applicativo.

In tale contesto, la ricerca deve essere in grado di fornire all'amministrazione regionale, anche avvalendosi del “principio precauzionale” fortemente sostenuto dall'Unione Europea, gli strumenti più idonei alla conservazione e gestione delle risorse, in grado di assicurare al contempo adeguate garanzie economiche e sociali.

La ricerca deve svolgere studi su popolazioni, comunità ed ecosistemi marini, affrontare la valutazione degli impatti delle attività umane ai vari livelli della biodiversità, dalla genetica agli ecosistemi; deve inoltre rapidamente evolvere

verso una impostazione capace di fornire conoscenze sulla struttura e sulle funzioni degli ambienti in cui la pesca viene esercitata.

In particolare, su indicazione della Regione, la ricerca attiverà studi applicati alla valutazione delle risorse di interesse per la pesca e finalizzati alla redazione dei Piani di gestione locali (o ad altre forme di razionalizzazione dell'attività di cattura), diffusamente descritti al precedente punto 4.1.1.; in tal senso, verranno attivate specifiche ricerche verso singole specie o gruppi di specie, riferite a specifici areali, nell'ambito dei quali le marinerie liguri operano, e a specifici sistemi di pesca. Di conseguenza, occorre innanzitutto raccogliere tutte le conoscenze di interesse regionale al fine di elaborare misure e strategie coerenti con le esigenze comunitarie e che saranno di supporto in sede decisionale.

Per quanto riguarda l'attività della pesca, la ricerca dovrà pertanto attivare, su impulso della Regione, studi propedeutici alla creazione dei citati Piani di gestione degli stock di interesse per le marinerie liguri; in particolare, occorrerà tenere conto dei seguenti aspetti, come peraltro evidenziato anche nei recenti regolamenti elaborati dalla Commissione europea, in special modo con il Regolamento per il Mediterraneo di recente emanazione,:

- a) lo stato di conservazione dello stock o degli stock;
- b) le caratteristiche biologiche dello stock o degli stock;
- c) le caratteristiche delle attività di pesca nel corso delle quali gli stock sono catturati;
- d) l'impatto economico delle misure sulle attività di pesca interessate.

Anche nel caso dell'acquacoltura, la funzione strategica di questa attività è strettamente legata alla conservazione di ambienti idonei all'allevamento ed al contenimento dell'impatto di questa attività sull'ambiente. Di recente, la Regione Liguria ha approvato i **criteri e le direttive per la disciplina della maricoltura**, comprensivi di linee guida volte ad individuare gli spazi marini idonei alla ubicazione di nuovi impianti di maricoltura, nonché di criteri per assicurare la massima sostenibilità di tali realtà sotto il profilo ambientale, economico, sociale ed igienico-sanitario e che possono essere così sintetizzati:

- **criteri per l'individuazione di idonei spazi e servizi** destinati all'acquacoltura all'interno dei porti polifunzionali liguri, che tengono conto delle principali esigenze del settore; costituiscono punto di riferimento per tutti i porti liguri per procedere ad interventi di ristrutturazione, ammodernamento o ampliamento.
- **criteri per la localizzazione degli impianti**, che tengono conto di fattori ambientali, economici e antropici: presenza di habitat di pregio (SIC marini), praterie di fanerogame marine, aree marine protette, batimetria, distanza dalla costa, presenza di foci o condotte o linee sommerse, correnti e tipologia dei fondali, zone regolamentate e rotte di avvicinamento, interazioni con le realtà di pesca locali.

E' importante sottolineare che le linee guida e i criteri assolvono a molteplici funzioni:

- rappresentano uno strumento di riferimento per Comuni e Autorità Portuali nell'ambito dei progetti di riordino, razionalizzazione e ristrutturazione dei porti e degli approdi liguri,
- costituiscono un documento di riferimento per i potenziali soggetti interessati a realizzare nuove realtà produttive di acquacoltura in Liguria,
- rappresentano un utile strumento conoscitivo per il pubblico, affinché possa venire a conoscenza delle realtà attualmente esistenti in Liguria, delle informazioni relative alla salubrità degli alimenti e alla tutela della salute pubblica, alle disposizioni relative alla tutela dell'ambiente e al benessere degli animali allevati e, più in generale, delle iniziative della Regione Liguria finalizzate alla disciplina e al controllo di questo specifico settore produttivo.

In quest'ottica, la ricerca applicata in acquacoltura sarà orientata, in generale, all'acquisizione di conoscenze tecnico - scientifiche alle interazioni tra questa attività produttiva e le altre realtà locali potenzialmente conflittuali, quali la pesca, l'ambiente marino, il turismo.

In particolare, si prevede di sviluppare azioni in grado di **incrementare la sostenibilità ambientale e sanitaria** della maricoltura intervenendo principalmente sull'analisi e il controllo anche retroattivi dei fattori di rischio di impatto ambientale di tipo *output* (dall'allevamento all'ambiente – es. itticultura intensiva) e di tipo *input* (dall'ambiente all'allevamento – es. produzione di organismi filtratori, molluschicoltura).

Inoltre, la ricerca sarà orientata all'**aumento della competitività delle imprese** di maricoltura attraverso azioni di ricerca ed innovazione tecnologica centrate sulla diversificazione della produzione, con attenzione a specie pregiate autoctone e di elevato interesse commerciale e sull'ottimizzazione del processo di allevamento, attraverso il controllo e la retroazione continua della tracciabilità delle materie prime acquisite e il miglioramento degli impianti di allevamento finalizzato alla riduzione delle esigenze di manutenzione.

4.2 - STRATEGIE DIRETTE A FAVORIRE L'INTEGRAZIONE DEI REDDITI DEGLI ADDETTI

Gli effetti derivanti dalla riduzione della flotta, in attuazione della normativa comunitaria, sono riscontrabili nella progressiva riduzione dell'occupazione con non trascurabili riflessi sociali. D'altra parte, in gran parte del Paese e per alcune categorie di pescatori, i redditi prodotti mediante l'attività di pesca risultano inferiori rispetto ad altre attività lavorative con un andamento decrescente, in termini reali, da molti anni. Si pone, pertanto, l'esigenza di individuare criteri di intervento innovativi in grado di fornire un diretto e concreto sostegno complessivo agli addetti al settore; in

questo senso, gli orientamenti regionali sono volti ad attivare alcune **iniziative in grado di favorire l'integrazione del reddito degli operatori**, affinché l'attività di pesca ed acquacoltura siano sostenibili anche dal punto di vista economico, e che possono essere così riassunte:

4.2.1 REVISIONE DELLA FILIERA

Ci si pone l'obiettivo di favorire la partecipazione degli operatori nei segmenti di filiera successivi alla produzione. In tal senso saranno favorite le seguenti iniziative:

- Estensione e valorizzazione dei modelli di cogestione e di raggruppamento consortile per la piccola pesca, aiuto allo sviluppo della cooperazione e delle organizzazioni dei produttori (O.P.), per favorire modelli di gestione e di valorizzazione del prodotto;
- Incremento dell'attività di trasformazione, finalizzata a dare valore aggiunto ai prodotti della pesca;
- Incremento della prima commercializzazione, al fine di ridurre il numero dei passaggi della filiera a garanzia del reddito dei pescatori
- Azioni volte alla valorizzazione dei prodotti della pesca;
- Concentrazione e razionalizzazione dei punti di sbarco, laddove possibile
- Acquacoltura, ove possibile, al fine di garantire un'attività complementare agli operatori della pesca.

4.2.2 MULTIFUNZIONALITA'

Le misure di intervento diretto, sopra individuate, dovranno essere integrate con altre iniziative, di tipo indiretto identificabili con il termine "**multifunzionalità**" che comprende una serie di attività complementari all'attività di cattura o produzione, come il pescaturismo e l'ittiturismo, già previste all'interno dei regolamenti comunitari e recentemente recepite anche a livello regionale con apposita legge regionale (L.R. n. 37 del 21/11/2007 "**Disciplina dell'attività agrituristica, del pescaturismo e ititurismo**").

Nell'ambito della multifunzionalità rientrano anche le potenziali attività svolte nell'ambito delle aree marine protette o delle aree di tutela biologica (temporanea o definitiva).

4.2.3 ASSISTENZA TECNICA

Occorre migliorare la quantità e qualità dell'**Assistenza tecnica** prestata in favore dei pescatori e degli acquacoltori, prevedendo un affinamento dei servizi orizzontali ordinari e di particolare rilevanza già attivati in passato dalle associazioni di categoria del settore. In particolare, i programmi di Assistenza tecnica dovranno prevedere le seguenti attività:

- completamento e aggiornamento del data base flotta peschereccia ligure;
- raccolta ed elaborazione di dati di base ed informazioni specifici necessari per la predisposizione, da parte della Regione Liguria, del regolamento applicativo su pescaturismo e ititurismo;
- FEP e legge regionale n. 23/96 - assistenza tecnica a favore del settore: attività di informazione, divulgazione (riunioni, incontri collettivi o diretti presso le marinierie, seminari studio, incontri itineranti o apertura di centri occasionali per una maggiore diffusione delle conoscenze, ecc.), predisposizione materiale informativo per la migliore utilizzazione dei fondi da parte degli operatori (bollettini di informazione, brochure, avvisi, poster, ecc.);
- attività di informazione e divulgazione sui programmi regionali di ricerca scientifica a favore del settore – segnalazione di eventuali progetti di ricerca applicata di interesse per il settore.

Tra le attività di Assistenza tecnica emerge la necessità di progettare percorsi di *aggiornamento e di adeguamento professionale* per adeguare le professionalità degli operatori non solo alle nuove disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria ed economica, ma anche alle innovazioni tecnologiche ed ai bisogni emergenti. In questo contesto, alle peculiarità relative ai compiti professionali svolti, dovranno sommarsi le conoscenze e le competenze più generali, che mettano il lavoratore in grado di confrontarsi sotto il profilo istituzionale, economico ed ambientale con le innovazioni e le trasformazioni in atto. Le esperienze avviate e consolidate in questi anni, la consapevolezza della dispersione della forza lavoro tra profili collegabili sia ad una dimensione artigiana della professione che al loro adeguamento ai mutamenti tecnologici, l'evoluzione degli strumenti e delle tecnologie di navigazione e di pesca ed i relativi riflessi in materia di sicurezza delle operazioni a bordo, l'esigenza di tutelare le risorse e l'ambiente marino, indicano chiaramente gli obiettivi generali che devono caratterizzare gli interventi di formazione continua e permanente.

Tali interventi devono necessariamente muoversi dallo sviluppo delle competenze ritenute necessarie al fine di stimolare la capacità del settore di rinnovare la propria piattaforma di conoscenze e di valorizzare le esperienze, quelle stesse che in passato ed in ambito sia nazionale che internazionale, hanno assicurato il riconoscimento delle specificità territoriali e degli usi locali.

4.3 - VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI INTERNE

Il mercato risulta caratterizzato da un eccesso di domanda rispetto all'offerta interna di prodotti ittici al cui soddisfacimento oggi si provvede mediante un crescente ricorso ad importazioni dall'estero. La progressiva riduzione della produzione ittica nazionale e regionale, cui ha concorso il consistente ridimensionamento della flotta da pesca, ha

determinato una ulteriore riduzione del grado di autoapprovvigionamento del settore. L'impatto delle importazioni comporta conseguenze negative sui meccanismi di formazione del prezzo con effetti depressivi sulla produzione locale. Tale tendenza è talvolta aggravata dalla presenza di flotte internazionali, ed a volte nazionali, che adottando strategie di sfruttamento intensive e talvolta ai margini della legalità, introducono ulteriori elementi distorsivi della concorrenza a causa dei costi di produzione inferiori, con inevitabili conseguenze negative sulla salvaguardia di ambiente, risorse, economia delle imprese locali e tutela dei consumatori.

E' pertanto necessario adeguare gli obiettivi della tradizionale strategia di comunicazione alle norme ed ai regolamenti nazionali, comunitari ed internazionali ed allo sviluppo delle attività di pesca praticate nel Mediterraneo, con particolare attenzione alle pesche tradizionali.

In questo contesto, dunque, sotto nuovi impulsi, le **attività di comunicazione delle produzioni interne** dovranno porsi come strumento operativo adeguato alle necessità e agli sviluppi della pesca e dell'acquacoltura.

Su questa tematica gli indirizzi da perseguire riguarderanno le seguenti azioni.

4.3.1 QUALITÀ DELLA PRODUZIONE E TUTELA DEL CONSUMATORE

Quanto alle esigenze di tutela del consumatore e di valorizzazione della qualità della produzione interna, sia di cattura sia di allevamento, si prevede di avviare iniziative dirette alla:

- valorizzazione dei prodotti della pesca, italiana ed in particolare delle specie meno conosciute in rapporto alle quantità disponibili;
- campagne di informazione ed educazione per la sicurezza alimentare, riconoscimento delle specie esotiche, rischi da mercato globale, ecc.
- monitoraggio dei consumi e studio delle dinamiche di mercato.

4.3.2 PROMOZIONE E MARCHI

La certificazione della qualità sia di prodotto sia ambientale, la tracciabilità e l'etichettatura delle produzioni, ivi comprese quelle biologiche, l'adozione di metodi di certificazione di qualità totale costituiscono azioni necessarie alla identificazione e qualificazione delle produzioni alimentari.

Per quanto riguarda la produzione della pesca ed acquacoltura regionali risulterà strategico evidenziarne le peculiarità con particolare riguardo agli aspetti legati alla sostenibilità ambientale e territoriale delle nostre produzioni.

In particolare verranno sostenute tutte le iniziative volte alla

- valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura attraverso l'adozione di etichettature, marchi IGP o DOP o altro,
- sostegno alle attività alternative e all'ampliamento delle azioni di commercializzazione da parte dei produttori;
- pubblicità delle produzioni locali e dei metodi di pesca ed allevamento,
- individuazione di nuovi canali commerciali anche in abbinamento con altre tipologie di prodotto locale.

4.3.3 PROMOZIONE DELLA PESCA ACQUACOLTURA NELLA PROMOZIONE REGIONALE

Le attività di promozione e sostegno alla pesca ed acquacoltura regionale dovranno essere integrate con le iniziative promozionali legate ai prodotti dell'agricoltura ligure con il territorio, l'ambiente ed il turismo. Tale principio trova la sua giustificazione nella possibilità di integrare l'offerta promozionale con "l'elemento mare" che indubbiamente ha caratterizzato e caratterizza il nostro territorio.

L'avvicinamento della pesca-acquacoltura alle altre attività agricole/forestali/turistiche consentirà una maggiore integrazione del comparto con le altre realtà producendo inevitabilmente occasioni economiche e nuovi processi collaborativi.

Tra le azioni che verranno intraprese:

- azioni divulgative/conoscitive inerenti il rapporto pesca / ambiente;
- sostegno all'immagine del settore: informazione dell'opinione pubblica sullo scenario della pesca nel Mediterraneo e sull'acquacoltura sostenibile;
- valorizzazione degli aspetti sociali, e culturali propri della pesca locale;
- divulgazione e valorizzazione delle attività di acquacoltura sostenibile.